

2
0
1
8



FISCAL PLUS

OTTIMIZZAZIONE FISCALE
DEL PATRIMONIO



FIDA
Finanza Dall'Anziani

NAFOP
Associazione di Professionisti e della Ricerca
di Consulenza Bancaria e Assicurativa Finanziaria

**INVESTIMENTO
CUSTODITO**



A new investment and financial services – Investimento Custodito Group

FISCAL PLUS

LA CONSULENZA PATRIMONIALE EVOLUTA

Investimento Custodito, Società di Consulenza Finanziaria, sta per lanciare sul mercato il servizio di Consulenza Patrimoniale Patrimoine Sécurité.

La Consulenza Patrimoniale è un'evoluzione della consulenza finanziaria in materia d'investimenti: **Patrimoine Sécurité** sarà un complesso servizio messo a disposizione del **cliente Private** (ovvero del cliente con a disposizione determinate soglie minime di patrimonio oltre il mezzo milione di euro) che ha come obiettivo la protezione, prima, e la crescita, dopo, dello stesso patrimonio.

Nell'ambito di questa gestione, ricopre un ruolo fondamentale l'ottimizzazione fiscale del Patrimonio, ovvero l'allocazione delle risorse nel modo migliore possibile per ottenere un risparmio fiscale.

Prima del lancio definitivo del servizio, che sarà offerto solo ad una tipologia specifica di investitori e client private, Investimento Custodito SCF mette a disposizione e diffonde questo documento fiscale, che sarà da subito propedeutico all'ottimizzazione fiscale del patrimonio.

Fiscal Plus sarà anche uno strumento flessibile di consultazione per ciò che concerne la trattazione fiscale degli strumenti fiscali, la gestione delle minusvalenze e plusvalenze, il rendiconto delle compensazioni fiscali.

Alla fine del documento, infatti, sarà messo a disposizione uno schema riassuntivo di studio e di gestione delle plusvalenze e minusvalenze, che potrà rappresentare il primo passo per ottimizzare il patrimonio.

I SEI PRINCIPI DI PATRIMOINE SECURITE'

La consulenza patrimoniale si basa sull'applicazione di sei principi chiave, che andranno a comporre la "Piramide" base per proteggere e incrementare il proprio patrimonio. L'applicazione pedissequa di questi principi permette di mettere al riparo il patrimonio da rischio finanziari e non finanziari, dall'imposizione eccessiva del carico fiscale, dall'analisi previdenziale fino all'ottimizzazione dell'asse ereditario.

1 Attenzione ai costi e conflitto d'interesse

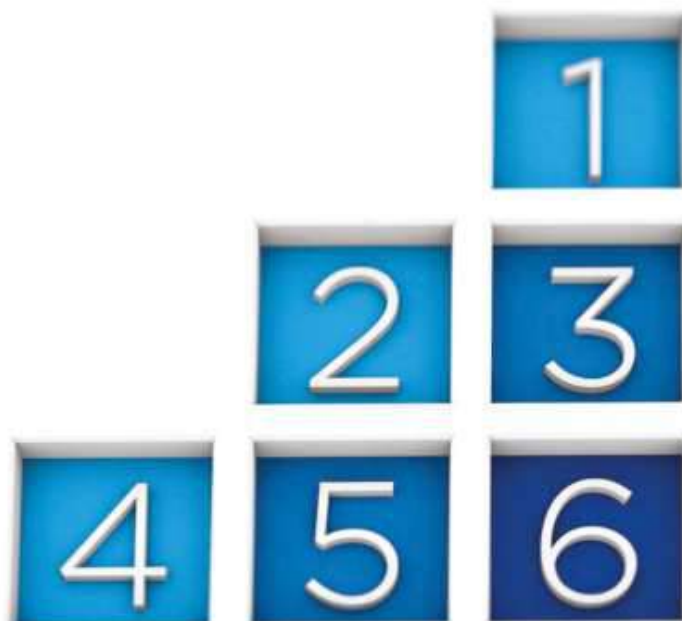
2 Protezione contro i rischi non finanziari

3 Ottimizzazione Fiscale

4 Pianificazione Previdenziale

5 Gestione Immobili e Asse ereditario

6 Investimento del Patrimonio



Ciò significa che il cliente deve avere bene in mente che la gestione e ottimizzazione complessiva del patrimonio passa attraverso una serie di valutazioni e analisi consequenziali, come la riduzione dei costi, l'eliminazione dei rischi non finanziari, l'ottimizzazione fiscale o la gestione dell'asse ereditario.

Nell'ambito del servizio di Consulenza per Investimenti, le prime fasi della piramide (Costi, Conflitto di interesse, Rischi non finanziari) sono già ottimizzati. Grazie al presente documento, sarà ottimizzata anche la composizione e il peso fiscale sul patrimonio del cliente.

Questo documento, quindi, vuole essere propedeutico all'introduzione del servizio di Patrimonioine Sécurité che sarà offerto solo a nostri clienti specifici: la ragione di ciò sta nel fatto che il valore aggiunto delle fasi 4), 5) e 6) della Piramide sarà apprezzabile solo per determinate tipologie di clienti.

Buona lettura.

∞

Investimento Custodito SCF Srl

Ufficio Studi e Ricerche

Roma

LA FISCALITA' DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

LE CATEGORIE DI REDDITO

Nel nostro Paese, tutti i proventi che derivano da titoli e da altre forme di investimento del risparmio, sono sottoposti a tassazione disciplinata dal Testo Unico delle Imposte sui redditi. Tali forme di proventi, quali ad esempio:

- a) Interessi di obbligazioni ("cedole") o dividendi dei titoli azionari
- b) Proventi derivanti dalla partecipazione a fondi comuni
- c) Plusvalenze prodotte dalla negoziazione dei titoli ("capital gains")

si dividono, nel T.u.i.r., in "redditi di capitale" e in "redditi diversi di natura finanziaria".

È bene ricordare che il Capital Gain, o guadagno in conto capitale, è il termine utilizzato per indicare la differenza tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto di uno strumento finanziario. Se ragioniamo su più operazioni, è possibile definirlo come la differenza tra guadagni e perdite derivanti dalla compravendita di azioni o altri valori mobiliari.

Un esempio è utile per far comprendere meglio questa definizione. Se si compra un'azione a 100 e la si rivende a 110, la differenza (110-100) costituisce una plusvalenza. Quando invece il prezzo di vendita è inferiore a quello di acquisto, si ha una perdita o minusvalenza.

Data la definizione e l'esempio sopra citato è facile desumere che la vendita di un valore mobiliare può sempre generare, a livello teorico, sia una plusvalenza che una minusvalenza.

La tassazione del Capital Gain varia da Stato a Stato e dal soggetto giuridico che effettua la dichiarazione: in Italia, privati ed aziende dovranno quindi trattare tali guadagni / perdite differentemente in base alla legislazione di riferimento.

REDDITI DI CAPITALE

I redditi di capitale sono disciplinati dagli articoli 44 e 45 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR). In realtà, la disciplina dei redditi di capitale non è preceduta da una definizione formale ma da una elencazione analitica delle casistiche che il Fisco inquadra tra i redditi di capitale. Tale elencazione comprende poi fattispecie particolarmente eterogenee, motivo per cui non si può parlare di una configurazione omogenea: i redditi di capitale sono, per loro natura, derivabili da attività e strumenti diversi fra loro.

Va sottolineato subito che dietro la categoria dei redditi di capitale il TUIR ricomprende anche redditi che all'investitore in questione, tecnicamente, non interessano, come **le partecipazioni in società non quotate**: è ovvio che, il presente documento si soffermerà maggiormente nelle partecipazioni delle società quotate.

I redditi di capitale sono caratterizzati da due requisiti fondamentali;

- a) tassazione al lordo;
- b) principio di cassa (e non di competenza come avviene per esempio per i redditi di impresa).

La tassazione al lordo dei redditi di capitale implica che sui redditi di capitale medesimi non sia deducibile alcuna componente di costo di produzione del reddito stesso. Un altro importante principio alla base della tassazione dei redditi di capitale è il **principio di cassa**. In base al principio di cassa i redditi di capitale devono essere riportati in dichiarazione dei redditi e tassati solo con riferimento al periodo d'imposta in cui sono incassati. Ciò differenzia fortemente i redditi di capitale dai redditi di impresa, per i quali vige, invece, il principio di competenza economica (se l'impresa si trova in un regime di fiscalità ordinario, e non semplificato).

Redditi di capitali: le due macro-categorie

Abbiamo subito sottolineato come i redditi di capitale non siano definiti in modo esplicito dalla normativa fiscale (ed in particolare dal Tuir).

Tuttavia, sulla base di quanto previsto dagli articoli 44 e 45 del Tuir è possibile suddividere i redditi di capitale in due macro-categorie:

- a) i proventi derivanti da rapporti di finanziamento;
- b) i proventi derivanti da capitali impiegati in attività finanziarie di partecipazione ovvero i dividendi di partecipazione.

La prima importante categoria di redditi di capitale da prendere in considerazione sono i proventi derivanti da rapporti di finanziamento ovvero le cosiddette rendite finanziarie.

Le rendite finanziarie vengono percepite come remunerazione di un rapporto contrattuale in cui una parte (risparmiatore) mette a disposizione dell'altra (intermediario finanziario, banca o azienda in cerca di finanziamenti) una certa somma di denaro ovvero un'altra cosa fungibile, consentendone l'utilizzo e prevedendo l'ottenimento della restituzione alla scadenza pattuita.

Il prodotto del capitale impiegato è l'interesse e rappresenta il reddito fiscale imponibile: in questa tipologia di redditi di capitale rientrano, come è chiaro, gli interessi e cedole percepiti su obbligazioni, depositi o Titoli di Stato.

I Redditi di capitale possono essere solo positivi e sugli stessi la Banca opera sempre come sostituto d'imposta, anche per i clienti che operano in regime fiscale dichiarativo.

Qui vige un principio molto importante per la fiscalità degli strumenti finanziari, ricordando la distinzione che si è fatta per i proventi derivanti da essi tra redditi diversi e redditi di capitale. **Per i "redditi di capitale il prelievo viene effettuato direttamente dalla banca (o da un altro intermediario, ad esempio una SGR) per conto dello Stato attraverso l'applicazione di una ritenuta o di una imposta sostitutiva. La tassazione dei "redditi diversi di natura finanziaria", invece, può avvenire anche in fase di presentazione della dichiarazione annuale da parte del Cliente.**

Tale principio sarà meglio affrontato nel capitolo riguardante il regime amministrato e gestito.

La tassazione dei redditi di capitale in forma di rendite finanziarie si distingue in questo senso tra:

- a) tassazione con aliquota al 26% per interessi derivanti da dividendi, obbligazioni, interessi attivi bancari e postali, certificati di deposito;
- b) tassazione con aliquota al 12,50% per i titoli di Stato e similari.

La seconda categoria di redditi di capitale presa in considerazione dal Tuir è data dai proventi derivanti da capitali impiegati in attività finanziarie o di partecipazione ovvero dai cosiddetti dividendi di partecipazione.

I redditi da dividendi di partecipazione sono redditi di capitale derivanti dalla partecipazione al capitale di rischio di società o enti soggetti passivi Ires.

Attenzione: si anticipa che i dividendi incassati su partecipazioni (quindi, anche le azioni) rientrano tra i redditi di capitale e sono tassati al 26% sull'intera base imponibile, come ritenuta alla fonte (come sopra detto). Le plus/minusvalenze su azioni, vedremo, rientrano invece nei redditi diversi

La tassazione di azioni e dividendi varia a seconda di due fattori fondamentali:

- a) la localizzazione della società che eroga i dividendi, ovvero se questa è società residente;
- b) la percentuale di partecipazione detenuta dal socio, ovvero se il risparmiatore socio/azionista considerato è titolare di una quota del capitale o partecipazione qualificata o non qualificata (in funzione della quota posseduta in relazione al capitale sociale della società)

Riguardo al punto a) è necessario porre attenzione – tema approfondito nel relativo capitolo – ai dividendi erogati dalle società estere, riguardo al problema della **doppia tassazione dei dividendi**.

Sul punto b) occorre subito sottolineare che la nostra attenzione si sofferma, ovviamente, sulle partecipazioni NON qualificate di società quotate, anche se la Legge 205/2017 - Legge di Bilancio 2018 - è intervenuta in materia, equiparando la tassazione sulle persone fisiche non in regime di impresa che detengono partecipazioni qualificate o non qualificate con tassazione ad aliquota fissa 26% dal 2018.

Come sopra detto, la persona fisica che incassa dividendi da società quotate residenti è tassata con ritenuta alla fonte a titolo di imposta del 26% sull'intera base imponibile. Il contribuente persona fisica non dovrà riportare nulla in dichiarazione dei redditi poiché in questo caso è la società stessa che effettua e versa la ritenuta d'acconto.

La normativa ha introdotto tassazioni differenziate per le imprese che incassano dividendi, discorso che non interessa questo documento.

REDDITI DI CAPITALE	CATEGORIA	ALIQUOTA
<i>Proventi derivanti da rapporti di finanziamento</i>	Dividendi, obbligazioni societarie, interessi attivi bancari e postali, certificati di deposito;	26%
	Titoli di Stato, Titoli enti territoriali, buoni fruttiferi postali Titoli di Stato di paesi facenti parte della White List	12,5%
<i>Dividendi di Partecipazione</i>	Partecipazioni non qualificate in società quotate	26%

I REDDITI DIVERSI

I redditi diversi, previsti dal sistema tributario italiano agli artt. 67-71 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, costituiscono una categoria di reddito residuale, che ha carattere eterogeneo, in quanto comprende i redditi più disparati che non rientrano nelle altre categorie di reddito indicate nell'art. 6 del T.U.I.R. o che hanno caratteri peculiari non inquadrabili in una categoria tipica.

Tra questi, distinti in redditi da plusvalenze isolate e redditi da plusvalenze immobiliari, rientrano le plusvalenze finanziarie, ovvero plusvalenze o minusvalenze generate:

- a) Dalla negoziazione di strumenti finanziari (come ad esempio azioni e obbligazioni)
- b) Dal rimborso dei titoli a reddito fisso (come ad esempio i titoli di stato e le obbligazioni)
- c) Dalla cessione di partecipazioni in società o enti e diritti relativi
- d) Dalla cessione (vendita) di quote di OICR dove la differenza tra valore di cessione/rimborso e valore di carico risulti negativo

In questo caso, non esiste distinzione tra redditi diversi su società residenti o non residenti, mentre, per le plusvalenze realizzate su azioni, esiste ancora una distinzione tra partecipazione qualificata e non, che, ancora, non andiamo ad approfondire.

Riassumendo, i redditi diversi sono tutti quei redditi che si generano come plus o minusvalenze su attività finanziarie.

Fanno eccezione gli OICR (Fondi Comuni o ETF), nei quali cedole e plusvalenze sono considerate plusvalenze, mentre le minusvalenze sono considerate redditi diversi: tale distinzione è stata prevista al fine di ridurre l'istituto della compensazione, come si vedrà.

La seguente tabella riassume il tutto

	REDDITI DI CAPITALE	aliquota	REDDITI DIVERSI	aliquota
Titoli di Stato italiani, buoni fruttiferi postali, Titoli di Stato esteri White List	Interessi	12,50%	Plus/minusvalenza	
Interessi su conti corrente, depositi, certificati	Interessi	26,00%	NO	
Obbligazioni societarie e Titoli di Stato non della White List	Interessi	26,00%	Plus/minusvalenza	
Azioni quotate a partecipazione non qualificata di società residenti	Cedole	26,00%	Plus/minusvalenza	
OICR e ETF	Cedole/Plusvalenze	26,00%	Minusvalenza	
Futures, Opzioni, Certificates, Warrants, ETC, ETN			Plus/minusvalenza	26,00%
Valute			Plus/minusvalenza	26,00%
Forme di Previdenza Complementare	Risultato netto maturato	11,50%		
Polizze Assicurative	Risultato netto maturato ¹	26,00%		

¹ Per la parte relativa alla gestione separata, la tassazione segue quella relativa ai titoli di Stato, ovvero l'aliquota agevolata al 12,50%

REGIME AMMINISTRATO E GESTITO

Come già anticipato e come si è potuto capire, esistono tre tipi di regimi fiscali sugli investimenti, ognuno caratterizzato da un diverso rapporto tra il risparmiatore e il gestore. **Si ricordi, comunque, che la scelta è possibile solo per i redditi diversi: come si è sopra specificato, i redditi di capitale sono comunque tassati alla fonte secondo l'aliquota corrispondente.**

Vediamo i tre regimi fiscali.

Regime della dichiarazione

In questo regime, è l'investitore ad avere il controllo totale della decisione di acquisto. Chi scegliesse questa via (sono i rarissimi casi di investitori molto esperti o che possono assumere dei professionisti per occuparsi della fiscalità) deve svolgere gli adempimenti fiscali riportando plusvalenze e minusvalenze nella propria dichiarazione dei redditi.

Regime amministrato

Nel regime fiscale amministrato invece si delegano gli adempimenti fiscali al proprio intermediario finanziario (che svolge il ruolo di sostituto di imposta), ma si resta in controllo della decisione sui propri investimenti. I punti chiave per quanto riguarda la fiscalità sono i seguenti:

- a) La tassazione è al momento del realizzo.
- b) L'aliquota dell'imposta sostitutiva è del 26% per tutte le plusvalenze ad eccezione di quelle sugli interessi derivanti da titoli di stato di paesi appartenenti alla cosiddetta "White list" per i quali è del 12,5%.

In questo regime le plusvalenze e le minusvalenze derivanti da ETF, Fondi Comuni d'investimento, Sicav e OICR di vario tipo, non sono compensabili, come vedremo parlando

dell'istituto della compensazione. Tuttavia, vi è la possibilità di riporto a nuovo delle minusvalenze eccedenti fino al quarto periodo d'imposta successivo per eventuali compensazioni con plusvalenze derivanti da azioni, obbligazioni ed ETC.

Regime gestito

Nel regime fiscale gestito il cliente delega all'intermediario abilitato la decisione sulla strategia d'investimento. Anche gli adempimenti fiscali relativi ai suoi investimenti restano in capo allo stesso intermediario presso cui i suoi investimenti sono depositati. La peculiarità di questo regime è che si possono compensare le componenti positive (redditi di capitale, plusvalenze e altri redditi diversi) e quelle negative (minusvalenze e spese) nell'ambito della gestione. La compensazione si effettua l'ultimo giorno di ogni anno. Questo vuol dire, se il risultato della gestione fosse negativo nel suo complesso alla fine dell'anno, la perdita potrà essere riportata a nuovo negli esercizi successivi fino al quarto periodo d'imposta. Ovviamente, questo vantaggio viene generalmente compensato da costi di gestione molto più elevati.

LA DOPPIA TASSAZIONE SUI DIVIDENDI ESTERI

È bene dedicare uno spazio riservato ad un problema increscioso a cui vanno incontro gli azionisti proprietari di partecipazioni di aziende quotate estere, ovvero la doppia tassazione

Se si acquistano azioni di una società quotate su un mercato estero (quindi diverso da quello italiano), si è soggetti a doppia tassazione. Al momento dello stacco del dividendo, **sarà applicata una tassazione dallo stato in cui è quotata la società che varia da nazione a nazione. Tale tassazione viene chiamata "Ritenuta alla fonte estera"**. Sul netto che ne deriva, lo stato italiano applicherà la consueta tassazione del 26%.

Esempio: si hanno delle azioni quotate sul mercato svizzero. La svizzera applica una ritenuta alla fonte del 35%. Le azioni staccano un dividendo di 1000 €. Su quei 1000 € saranno trattenuti 350 € di tassazione svizzera. Dei 650 € che rimangono lo stato italiano tratterrà 169 € (26%). La tassazione complessiva sarà quindi del 51,90%. Questo esempio fatto su un'azione quotata in svizzera vale per qualsiasi altro paese estero, ovviamente con aliquote diverse.

Vediamo adesso quali sono le ritenute alla fonte applicate da alcuni dei principali paesi europei:

- a) Francia: 30% (tassazione complessiva 48,20%)
- b) Germania: 26,375% (tassazione complessiva 45,52%)
- c) Spagna: 19% (tassazione complessiva 40,06%)
- d) Svezia: 15% (tassazione complessiva 37,10%)
- e) Norvegia: 15% (tassazione complessiva 37,10%)
- f) Svizzera: 35% (tassazione complessiva 51,90%)

Le aliquote complessive sono molto elevate ed incidono moltissimo sul ricavato netto derivante dallo stacco del dividendo di azioni quotate all'estero. Se si ha intenzione di comprare delle azioni quotate sui mercati esteri solo perché si è attratti dai dividendi, bisogna fare molta attenzione perché il pagamento netto potrebbe essere sensibilmente inferiore al dividendo lordo.

Discorso tutto diverse, ovviamente, sulle plusvalenze realizzate, che non vanno incontro a questa doppia tassazione.

Infine, è bene anche precisare come esistano degli accordi tra le varie nazioni per ridurre parzialmente le aliquote delle ritenute alla fonte, ma che spesso non vengono rispettati. In caso si voglia chiedere la restituzione di parte della ritenuta alla fonte non dovuta, è stata prevista una procedura di richiesta di rimborso. Tale procedura è molto lunga, complessa, costosa e non è detto che vada a buon fine. Quindi a meno che non si tratti di importi elevati, non vale la pena provare a chiedere il rimborso delle aliquote non dovute.

LA COMPENSAZIONE E L'OTTIMIZZAZIONE FISCALE DEL PATRIMONIO

L'ottimizzazione fiscale del patrimonio si basa sul seguente principio, ovvero, **impostare la strategia di investimento in maniera tale da ridurre il carico fiscale che peserà sullo stesso patrimonio.**

Va da sé che, derivando l'imposizione fiscale soprattutto dalle tasse pagate su plusvalenze, cedole e interessi, ridurre il carico fiscale significa soprattutto cercare di ridurre l'imposizione di tali imposte.

La strategia secondo cui sarebbe opportuno orientarsi solo verso investimenti a tassazione agevolata al 12,5%, soprattutto in questo momento storico di bassi rendimenti, non sarebbe opportuna, **perché il costo opportunità derivanti dal precludersi a priori le scelte di investimento più redditizie sarebbe troppo alto.**

La strategia, allora, è avvalersi del regime di Compensazione, ovvero di portare in deduzione ai guadagni su alcuni strumenti finanziari le perdite su altri.

Purtroppo, la Compensazione è possibile soltanto tra categorie di reddito simili, ovvero redditi di capitale con redditi di capitale e redditi diversi con redditi diversi: **il fatto che alcuni guadagni siano computabili come redditi diversi, mentre altri come redditi di capitale, non rende compensabile ogni guadagno con ogni perdita.**

Le minusvalenze vengono incamerate nello zainetto fiscale dell'investitore per essere poi gestite per compensare le eventuali plusvalenze: **le minusvalenze possono essere portate in deduzione entro il quarto anno successivo al periodo d'imposta in cui la minusvalenza si è generata.**

Ciò significa che, nel 2018, possono essere compensate le minusvalenze generate nell'arco temporale 2014-2018.

Detto ciò, è bene avere presente cosa è compensabile con cosa, riprendendo la tabella precedente, al fine di ottimizzare il carico fiscale sul patrimonio: parliamo di compensazioni

verticali, ovvero tra stessi strumenti finanziari, o compensazioni incrociate, tra diversi strumenti finanziari.

Si noti una considerazione importante: **il reddito di capitale è di sua natura solo positivo, ovvero non è aleatorio. Ciò significa che i redditi di capitale non possono essere compensati con nulla. I redditi diversi possono essere sia positivi che negativi e, quindi, saranno gli unici soggetti a compensazione.**

Compensazioni verticali

	Fondi e etf	plusvalenze azioni e obbligazioni	Cedole azioni e obbligazioni (e altri)	derivati (comprese le cedole)
Aliquota	26%	26%	26%	26%
Natura Plusvalenza	Capitale (comprese le cedole)	Diversi	Capitale	Diversi
Natura Minusvalenza	Diversi	Diversi		Diversi
Compensazione	NO	SI	NO	SI

Come detto, cedole su azioni e obbligazioni, così come anche interessi su Titoli di Stato o depositi, sono redditi di capitale e non compensabili con altre minusvalenza, sempre redditi diversi. **Particolare la situazione di OICR e ETF che non sono compensabili verticalmente:** le

minusvalenze su Fondi e/o ETF non possono essere portati in deduzione alle plusvalenze sugli stessi strumenti.

È possibile, comunque, una compensazione incrociata tra azioni e Fondi (o ETF), come indicato dalla tabella sotto: **le minusvalenze su OICR e ETF (reddito diverso) possono essere portate in deduzione delle plusvalenze su azioni o obbligazioni (o anche sulle plusvalenza ottenibili su Titoli di Stato, per esempio, sempre redditi diversi)**

Compensazioni incrociate

	Minus su azioni e obbligazioni	Minusvalenze su Fondi e ETF	Minus su derivati
Plusvalenze su Fondi e ETF	NO	NO	NO
Plusvalenze su azioni e Obbligazioni	SI	NO	SI
Plusvalenze su derivati	SI	SI	SI

Molto interessante la posizione dei derivati: i derivati - in particolar modo i certificati - si presentano come strumento ideale per recuperare le minusvalenze, in quanto sia le plusvalenze, che le minus, ma anche le cedole che possono, per esempio, essere incassate su un derivato-certificato, sono redditi diversi: la ratio di ciò è da ritrovarsi nella aleatorietà anche della cedola del

derivato. **Ciò significa che il derivato può essere utilizzato per recuperare minusvalenze di qualsiasi strumento finanziario.**

Quest'ultima considerazione è molto importante per l'investitore, in quanto identifica nello strumento derivato u utilissimo strumento "*tailor-made*" per recuperare le minusvalenze: essendo che anche le eventuali cedole emesse dal derivato, come nel caso del certificates, data la loro aleatorietà, rientrano tra i redditi diversi, **il derivato può essere utilizzato per compensare qualsiasi (o quasi) minusvalenza.**

Va da sé, ovviamente, che anche le eventuali plusvalenze su obbligazioni e Titoli di Stato possano, per esempio, essere utilizzate per compensare minusvalenze su Fondi o Azioni, fermo restando, però, le minori plusvalenze realizzabili da questi strumenti.

UN METODO SEMPLICE PER OTTIMIZZARE SUBITO IL TUO PATRIMONIO

La tabella a pagina seguente permette di avere sotto controllo le minusvalenze generate dai diversi strumenti finanziari che possono generare perdite in conto capitale (ovviamente non troveremo per esempio depositi bancari!). Per ogni tipologia di strumento finanziario, vengono indicate le minus dei tre esercizi fiscali precedenti, assieme a quello in corso, ricordando che entro il 31 dicembre 2018, ad esempio, possono essere recuperate le minusvalenze di quattro esercizi precedenti (quinid, massimo del 2014).

Nella tabella è quindi calcolabile il totale delle minus da recuperare e gli strumenti da poter utilizzare per la compensazione.

Si può notare facilmente come a) le plusvalenze su fondi ed ETF non possono essere utilizzati, essendo redditi di capitale; b) i derivati sono, tra tutti, gli strumenti più idonei per recuperare e portare in deduzione le minus.

Minus generata da:	Tipo di Reddito	Anno fiscale: 2015	Anno fiscale: 2016	Anno fiscale: 2017	Anno fiscale: 2018	Totale	Plusvalenze Compensabili
Titoli di Stato	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni
Obbligazioni	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni
Fondi, ETF	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni
Azioni	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni
Derivati	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni
Valute	Diversi						Derivati, Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni

Disclaimer

Avvertenze sulle informazioni relative ai servizi

Le informazioni presenti sul documento presente hanno natura di messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Avvertenze sulle informazioni finanziarie fornite da Investimento Custodito SCF

Le informazioni, i dati e le opinioni fornite attraverso questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede; in nessun caso, si potrà ritenere che questo documento abbia rilasciato attestazioni o garanzie, esplicite o implicite, in merito alla loro attendibilità, completezza o correttezza.

Lo scopo dei dati e delle informazioni è prettamente informativo e non rappresentano, in alcun modo, una sollecitazione all'investimento in strumenti finanziari. Ogni opinione espressa può essere soggetta a cambiamenti o modifiche senza preavviso.

Qualsiasi decisione di investimento che venga presa in relazione all'utilizzo di informazioni ed analisi presenti sul documento è di esclusiva responsabilità dell'investitore, che deve considerare i contenuti del documento come strumenti di informazione, analisi e supporto alle decisioni.

Disclaimer Analisi Finanziarie Sezione Analisi e Ricerche

Il documento deve essere inteso come fonte di informazione e non può, in nessun caso, essere considerato un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di prodotti finanziari. Le informazioni contenute in questo documento sono frutto di notizie e opinioni che possono essere modificate in qualsiasi momento senza preavviso.

Investimento Custodito SCF

Roma, Piazzale del Verano, 88 - 00185

Servizi di Gestione del Patrimonio

+39 345 73 80 051/ +39 346 10 24 243

www.investmentocustodito.com

mail: investmentocustodito@gmail.com

PEC: investmentocustoditoscf@pec.it

P. IVA 14613431007 REA RM-1533451 (ROMA)

Socio NAFOP